

Bagnasco rilancia: al Paese serve un retto vivere

Letta: oggi non mi ha spiazzato. L'agenzia Cei: ora proposta politica dei cattolici

MARCO ANSALDO

ROMA — Il cardinale Angelo Bagnasco solleva per un momento gli occhi dal leggio. Guarda dritto davanti a sé in prima fila gli esponenti del governo italiano e dice una frase che, com'è evidente, ha preparato e sa a memoria: «L'unità del Paese, ieri come oggi, si realizza solo attorno al "retto vivere"».

Il giorno dopo il monito durissimo contro Berlusconi («comportamenti licenziosi, c'è da purificare l'aria»), la Chiesa rincara la dose. E lo fa ancora una volta per bocca del presidente della Conferenza episcopale italiana (Cei) e arcivescovo di Genova. Non c'è bisogno che Bagnasco pronunci il nome del capo del governo. Tutti, nel patio all'aperto sotto le colonne di Palazzo Borromini, autorità italiane ed eminenze vaticane, ospiti dell'ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, Francesco Maria Greco, hanno capito. E il secondo colpo che parte dalla gerarchia ecclesiastica va di nuovo a se-

Famiglia Cristiana
«Mentre la nave
affonda, i timonieri
continuano a

sollazzarsi»

gno.

Gianni Letta incassa. «Dovrei dire che lei mi ha spiazzato — esordisce il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio — invece no, stasera no...». Una frase lasciata a mezz'aria, senza dire altro. «E' un momento difficile per l'Italia — aggiunge dopo — mi auguro che la collaborazione tra Chiesa e Stato continui e si approfondisca. Stasera celebriamo una sintonia per celebrare insieme il 150° anniversario dell'unità d'Italia».

Ma Bagnasco non molla. In prima fila, oltre a Letta, ci sono Franco Frattini, Angelino Alfano, Raffaele Fitto, Giorgia Meloni. Più in là il presidente del Senato, Renato Schifani. Ci sono anche Rosy Bindi e Pierluigi Bersani. «Siamo ormai messi di fronte — continua il cardinale — ad una situazione seria e grave che richiede di correggere abitudini e stili di vita». «Le difficili congiunture strutturali non sono superabili senza far riferimento ad un investimento più profondo e di lungo periodo». Occorre «uscire dal tunnel di quella "cultura del nulla"». A parte il sorriso forzato di Letta, e il discorso di

circostanza di Frattini, le facce appaiono tirate. «Sono parole che condivido dalla A alla Z», commenta lasciando il palazzo il presidente dell'Antimafia, Beppe Pisano.

La Cei in mattinata a Roma aveva discusso in seno al Consiglio permanente la prolusione fatta lunedì da Bagnasco. E i vescovi si sono trovati unanimi nel condividerla. Spiegava uno di loro, uscendo dai lavori: «Molti di noi hanno condiviso anche il tono usato dal cardinale presidente: severo e pacato. E, naturalmente, la forza propositiva emersa dalla sua analisi». Aggiunge monsignor Domenico Pompili, portavoce della Cei e direttore dell'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali: «Il desiderio di un maggiore impegno dei cattolici in ambito politico deve essere costruito attorno a quel plesso valoriale che è l'etica della vita, necessaria e insostituibile premessa dell'etica sociale».

La prolusione di Bagnasco aveva toccato la possibile nascita di un nuovo soggetto politico. E ieri il Sir, l'agenzia della Cei, rilevava in un editoriale come «per i cattolici» sia venuta ormai «l'ora di articolare una proposta politica». «Su Berlusconi — si legge nell'articolo — il presidente della Cei ha parla-

to a lungo, con franchezza. Ma questo è comunque il passato». E Famiglia Cristiana parla dell'«inciviltà dei politici e delle "caste"»: «Mentre la nave affonda, i timonieri continuano a sollazzarsi».



LETTA

Il braccio destro del premier ha auspicato, durante l'incontro con Bagnasco, che Chiesa e Stato collaborino ancora

ROMITI

«Non posso che dar ragione a Bagnasco - ha detto il manager - quando dice che bisogna purificare l'aria»

PISANO

Anche il presidente dell'Antimafia e deputato pdl ha detto di sottoscrivere «dalla A alla Z» le parole del presidente Cei

I vescovi puntano sull'esplosione del Pdl il modello Ppe per la nuova «Cosa bianca»

Le associazioni cattoliche di base chiamano l'Udc e i moderati del centrodestra. Il 17 ottobre convegno a Todi

GOFFREDO DE MARCHIS

ROMA — La Chiesa dà Berlusconi per «morto» politicamente. E sembra scommettere il tutto per tutto su un polo moderato che nascerà dalle macerie del Popolo della libertà e dalla resistenza dell'Udc. Il progetto è in fase avanzata, si muove nei confini

del centro e della destra. Parte da una scelta ormai delineata: la diaspora dei cattolici in politica deve finire. Mai più pluralismo, non ha funzionato. Nell'omelia pronunciata al congresso eucaristico di Ancona due settimane fa il presidente della Cei Angelo Bagnasco ha ripetuto tre volte che

bisogna stare «insieme. Senza avventure solitarie, per essere significativi ed efficaci». Ieri, all'interno del ragionamento contro Berlusconi che ha occupato le pagine dei giornali, ha parlato di un «soggetto culturale e sociale di interlocuzione con la politica» già pronto, già in campo. È il ri-

chiamo esplicito a una nuova unità dei credenti nella "polis".

Non ci sarà bisogno di rifare la Dc, di ridisegnare la Balena bianca. In Europa, come ha spiegato ieri sull'agenzia Sir il professor Francesco Bonini, responsabile Cultura della Cei, c'è il Partito popolare europeo. Quello è l'approdo. Non è un caso che Angelino Alfano, vicino alla Conferenza episcopale, citi sempre il modello del Ppe. Il segretario del Pdl è uno degli interlocutori privilegiati delle gerarchie, dopo che Maurizio Sacconi si è giocato (male) le sue chance con la barzelletta sulle suore stuprate. Su questo orizzonte non sono in contrasto le posizioni di Bagnasco e di Tarcisio Bertone, "alleato" ormai disilluso del Cavaliere.

«I due hanno inquadrato la stessa porta per uscire dal berlusconismo — spiega Rocco Buttiglione, il presidente dei centristi —. L'hanno imboccata insieme e si sono incastrati. Ma basta farsi un po' più piccoli e passeranno dall'altra parte». Il terreno lo hanno preparato le associazioni cattoliche. Damesi non viaggiano più in ordine sparso. Si muovono insieme, lasciando da parte i singoli orientamenti ideologici. Acli e Compagnia delle opere (la Cdo, cioè Comunione e liberazione), focolarini e Azione cattolica, scout e Sant'Egidio, Movimento

cristiano lavoratori (Mcl) e Cisl.

«Il movimento dei movimenti», lo chiama Buttiglione. La cellula da cui generare il nuovo partito. Prima delle elezioni, che siano nel 2012 o a scadenza naturale. I vescovi fanno sapere di potersi anche esercitare su «una leadership». Il 17 ottobre, un lunedì, il Forum delle associazioni e delle persone d'ispirazione cristiana (Cdo, Cisl, Mcl, Concooperative, Acli e Coldiretti) terranno un seminario a porte chiuse a Todi. L'apertura dei lavori sarà affidata a Bagnasco che ha annunciato «una prolusione impegnativa sul ruolo dei cattolici in politica». Poi interverranno il fondatore di Sant'Egidio Andrea Riccardi, l'economista Stefano Zamagni, il rettore della Cattolica Lorenzo Ornaghi, il sociologo Giuseppe De Rita (citato da Bagnasco lunedì) e l'amministratore delegato di Intesa SanPaolo Corrado Passera. Il nuovo polo verrà dunque testato davanti a una platea di ottimati, nucleo di una classe dirigente futura. «A novembre la stessa formula verrà replicata con la presenza di dirigenti politici», annuncia Buttiglione. Quelli che hanno dialogato con il Forum nelle settimane passate: Pezzotta, Pisanu, Bonanni, Fioroni, lo stesso Buttiglione, dal lontano Alfano, Formigoni. «Berlu-

sconi è finito, il Pdl pure. Si apre uno spazio. Il movimento appoggerà i partiti che daranno risposte alle sue domande. Ma se il dialogo fallisce allora si farà partito», spiega il filosofo. Ed è la soluzione a cui puntano Casini e l'Udc.

A rimanere spiazzato è il Partito democratico. Pier Luigi Bersani ha commentato con grande cautela il discorso di Bagnasco nonostante il regalo di un premier demolito. «Valeto in tutte le sue parti», ha detto. E molte parti fanno male al Pd che ha sempre contato su una presenza plurale dei cattolici nei poli. Ma adesso il richiamo all'unità è forte ed esclude il centrosinistra. «Può finire che i cattolici vadano tutti di là — ragione Stefano Ceccanti — e di qua, con Vendola, verranno tutti gli anticlericali». Un'ipotesi che significa sconfitta sicura. Beppe Fioroni prova ad arginare il pericolo: «Nessuno ha la rappresentanza di questo mondo nel cassetto», dice. Ma aggiunge che «l'anatema contro l'unità dei cattolici è una scemenza» e che il «miracolo di associazioni tutte unite è una sfida che la Chiesa lancia ai politici cattolici: stare insieme come loro». Ma insieme, per Bagnasco, significa con i moderati e non nell'alleanza tra moderati e progressisti vagheggiata dal segretario del Pd.

«Il Paese si unisce con il retto vivere»

Bagnasco rilancia. I vescovi: siamo con lui. Letta: «Non mi ha spiazzato»

ROMA — Purificare l'aria, parte seconda. La frase per esteso sarebbe forse troppo impegnativa, *Lex divina perfecte informat hominem de his quae sunt necessaria ad recte vivendum*, e cioè «la legge divina informa perfettamente l'uomo delle cose necessarie per il retto vivere». Il cardinale Angelo Bagnasco, che ha una solida formazione teologica e filosofica, all'inizio del mese aveva ricordato con Tommaso d'Aquino («a ciascuno il suo») che «lo scopo della politica è la giustizia». E ora, all'ambasciata italiana presso la Santa Sede, nel ricevimento per

celebrare il 150° anniversario dell'Unità d'Italia, davanti a buona parte del governo nonché dell'opposizione, dell'Aquinate usa un frammento che basta e avanza, dopo la prolusione alla Cei di lunedì: «L'unità del Paese, ieri come oggi, si realizza solo attorno al "retto vivere"...».

Le parole del cardinale sui «comportamenti licenziosi» e «l'immagine del Paese fiaccata» sono stati un colpo che il governo ha accusato. A Palazzo Borromeo, ieri sera, non c'era (né era previsto ci fosse) il premier Silvio Berlusconi, ma

c'era Gianni Letta, chiamato come di consueto a «mediare» e tentare di ricucire con la Cei. Sorrisi, strette di mano, cordialità istituzionale. E una battuta, rivolta al cardinale Bagnasco,

che ha strappato sorrisi in platea: «Eminenza, dovrei dire che lei mi ha spiazzato. E invece no, stasera no...», ha esordito ironico. Del resto il messaggio del sottosegretario alla presidenza del Consiglio non potrebbe essere più chiaro: «Auspicio che la collaborazione tra Stato e Chiesa continui e si approfondisca in questo momento difficile», dice. «La celebrazione che qui facciamo sia mo-